

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

INTERROGAZIONI

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

27° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 2002

Presidenza del presidente CONTESTABILE

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5
BOSI, sottosegretario di Stato per la difesa . . .	3
* CALVI (DS-U)	5

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1728) Disposizioni in materia di armonizzazione del trattamento giuridico ed economico del personale delle Forze armate con quello delle Forze di polizia, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Lavagnini ed altri; Ascierio; Minniti ed altri; Molinari ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 5, 8, 9
BEDIN (Mar-DL-U)	8
BOSI, sottosegretario di Stato per la difesa . . .	8
NIEDDU (DS-U)	5
* PALOMBO (AN)	7
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	10

N.B.: I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00578, presentata dal senatore Calvi.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, rispondo all'interrogazione presentata dal senatore Calvi, sentito anche il Ministero dell'interno.

L'evento verificatosi il 24 luglio scorso nel territorio di competenza della compagnia di Tolentino (Macerata) è frutto di una iniziativa locale estemporanea e maldestramente condotta anche a causa di un malaugurato equivoco. In particolare, nella mattinata del 24 luglio scorso il comandante della compagnia di Tolentino, per acquisire dati percentuali che riteneva utili a delineare un quadro conoscitivo del territorio di competenza, disponeva un censimento quantitativo statistico delle maestranze iscritte ai sindacati.

In particolare, per la città di Tolentino, veniva incaricato un maresciallo del dipendente nucleo operativo e radiomobile che, nella stessa mattinata, in abiti civili ed insieme ad altri due militari, si recava presso alcune ditte della zona per acquisire personalmente tali dati numerici. Presso una di queste ditte, il sottufficiale contattava un impiegato dell'azienda che, per evitare di effettuare personalmente il calcolo percentuale delle presenze, come richiestogli, e, stante l'assenza del titolare dell'ufficio, consegnava una lista degli iscritti, invitando contestualmente il maresciallo a firmare una dichiarazione con la quale si attestava l'avvenuta consegna degli elenchi specificandone i fini «di monitoraggio a livello nazionale».

In queste sfavorevoli e concomitanti circostanze il sottufficiale si comportava con superficiale leggerezza, come dimostra il fatto che abbia persino firmato una dichiarazione senza leggerne il contenuto, né serbarne una copia. Proprio questi particolari confermano l'assoluta buona fede del sottufficiale che, preso dal desiderio di svolgere speditamente gli impegni di lavoro che aveva programmato nella giornata, non ha riflettuto sulle possibili conseguenze del proprio comportamento nella particolare circostanza. Infatti, successivamente, i militari si recavano presso altre due ditte ove rilevavano dei meri dati numerici percentuali e non elenchi nominativi del personale.

Il successivo 26 luglio il maresciallo informava il comandante di Compagnia degli esiti del proprio lavoro. Nel riferire al superiore emergeva l'episodio verificatosi, con i particolari relativi sia alla consegna

della lista nominativa, sia alla dichiarazione sottoscritta, di cui – come detto – il sottufficiale non possedeva alcuna copia. Il comandante della Compagnia, nell'apprendere l'accaduto e resosi conto della rilevanza dell'episodio, disponeva l'immediata restituzione all'azienda degli elenchi che il sottufficiale aveva acquisito.

Il prefetto di Macerata, informato della vicenda il 27 luglio successivo, convocava immediatamente i segretari provinciali dei sindacati confederali per chiarire che l'episodio doveva considerarsi un'iniziativa locale estemporanea, alla quale peraltro aveva immediatamente posto rimedio lo stesso comandante di compagnia restituendo gli elenchi.

Il Comando generale dell'Arma, dopo immediate ed approfondite verifiche, pur considerando la buona fede degli involontari protagonisti della sfortunata vicenda, per sottrarli all'imbarazzo causato dall'evento, ha provveduto a trasferire l'ufficiale ed il maresciallo ad altra sede; contestualmente ha disposto affinché i superiori gerarchici esaminassero la posizione dei due militari sotto il profilo disciplinare. Inoltre l'Arma dei carabinieri, nel solco della secolare tradizione di trasparenza e di fedeltà alle istituzioni democratiche, ha ritenuto doveroso comunque sottoporre i fatti al vaglio dell'autorità giudiziaria per ogni eventuale valutazione di competenza.

CALVI (*DS-U*). Signor Sottosegretario, voglio subito chiarire che non ho alcun dubbio sulla fedeltà alle istituzioni e sulla trasparenza dell'operato dell'Arma dei carabinieri, che certamente l'interrogazione non mette in dubbio. Ciò che però mi lascia perplesso è che le coincidenze e gli equivoci non sono mai strumenti che consentano di ricostruire in modo adeguato un fatto che ha una sua delicatezza; più che parlare di un equivoco, sarebbe stato più opportuno dire che si è trattato di un errore.

Ho anche qualche riserva sul fatto che il maresciallo abbia addirittura firmato un atto di cui non ha letto il contenuto e di cui non si è fatto consegnare una copia. Il rigore e la serietà con cui solitamente operano gli uomini dell'Arma non hanno certo ispirato la condotta di questo sottufficiale che peraltro – come apprendo dai giornali – avrebbe immediatamente dopo nominato un suo legale chiedendo di tutelarlo in ogni sede per quanto era stato scritto, e cioè per le esatte asserzioni che ora ho ascoltato da lei, signor Sottosegretario. Evidentemente qualcosa è accaduto.

Il maresciallo ha dichiarato alla stampa di avere ottemperato ad ordini ricevuti. Da chi? Dal suo capitano? Da altri? Se si tratta di un fatto circoscritto, locale, e di un errore, a questo punto credo che tutti possiamo essere tranquilli e acquietati; se non è così, siamo invece profondamente inquieti, perché recarsi in un'azienda e chiedere appunto l'elenco di tutti i dipendenti iscritti al sindacato mi sembra un atto che ci fa tornare veramente molto indietro nella qualità della nostra democrazia.

In ogni caso, prendo atto delle dichiarazioni rese dal ministro Pisanu alla Camera dei deputati e dell'esatta ricostruzione della dimensione dei fatti da lei, signor Sottosegretario, esposta. Insisto però nell'affermare che non si tratta di un equivoco, perché altrimenti non vi sarebbe stata

la presa in considerazione da parte dell'Arma dell'applicazione di misure disciplinari nei confronti del sottufficiale responsabile dell'accaduto. Inoltre, se non si fosse trattato di un errore particolarmente grave – probabilmente potrebbe trattarsi anche di una violazione delle norme sulla *privacy* – la stessa Arma non avrebbe inviato gli atti alla magistratura.

Mi auguro, comunque, che la magistratura abbia già archiviato il procedimento giacché non era questo lo strumento adatto ad accertare la fondatezza della notizia.

PRESIDENTE. Eppure, senatore Calvi, ci può essere un reato.

CALVI (*DS-U*). Certo, e mi auguro che siano stati chiariti la buona fede, l'errore e la mancanza di chiarezza della richiesta. Non so cosa sia accaduto realmente, ma, parlando più da avvocato che da parlamentare, mi auguro che il maresciallo sia stato difeso bene qualora la magistratura avesse ritenuto di elevare un capo di imputazione. Però, il fatto stesso che l'Arma abbia così rapidamente inviato gli atti alla magistratura e abbia iniziato l'azione disciplinare sta a significare che si è trattato di un fatto grave, che meritava un immediato intervento affinché episodi del genere non solo non si ripetano ma vengano accertati e censurati. Essi, infatti, rappresentano sintomi pericolosi che non attengono solo alle condotte dei singoli appartenenti all'Arma, ma possono alterare il corretto funzionamento degli equilibri sociali e quindi della nostra democrazia.

La mia interrogazione aveva come scopo quello di indicare un episodio preoccupante. E se siamo tutti preoccupati vuol dire che la nostra democrazia potrà funzionare meglio.

PRESIDENTE. L'interrogazione n. 3-00652, presentata dal senatore Brunale, sarà svolta in altra seduta.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1728) *Disposizioni in materia di armonizzazione del trattamento giuridico ed economico del personale delle Forze armate con quello delle Forze di polizia*, approvato alla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Lavagnini ed altri; Ascierio; Minniti ed altri; Molinari ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1728, sospesa nella seduta del 23 ottobre.

Dichiaro aperta la discussione generale.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, ho chiesto la parola per svolgere subito il mio intervento, peraltro breve, in discussione generale poiché devo partire per partecipare all'assemblea della NATO e desidero che ri-

manga agli atti la posizione del mio Gruppo in merito a questo provvedimento.

Il disegno di legge al nostro esame è volto a sanare una sperequazione relativa al diverso trattamento economico riconosciuto agli ufficiali delle Forze armate e agli ufficiali e funzionari delle forze di polizia. Questi ultimi, infatti, per effetto della legge 1° aprile 1981, n. 121, al raggiungimento di determinate anzianità di servizio (15 e 25 anni) prestate senza demerito, percepiscono l'intero trattamento economico (stipendio ed indennità pensionabile) previsto rispettivamente per il colonnello ed il generale di brigata; al contrario, gli ufficiali delle Forze armate percepiscono di quel trattamento solo la parte stipendiale, rimanendo esclusa la cosiddetta «indennità operativa», che assolve una funzione analoga a quella della indennità pensionabile. In entrambi i casi fa invece eccezione la cosiddetta indennità perequativa, corrisposta solamente agli ufficiali che effettivamente rivestono la qualifica di colonnello e generale di brigata.

Il legislatore, nel tempo, ha sovente cercato di porre rimedio a tale sperequazione, varando diversi provvedimenti di «parziale, ulteriore omogeneizzazione», che hanno cercato di ridurre progressivamente il divario esistente.

In particolare, la legge 8 agosto 1990, n. 231, all'articolo 5 stabilì che, a decorrere dal 1° settembre 1990, lo stipendio del colonnello veniva raggiunto dopo la maturazione di 15 anni dal grado di tenente (quindi con due anni di ritardo rispetto agli ufficiali delle forze di polizia) a condizione che l'interessato avesse comunque rivestito il grado di tenente colonnello, mentre lo stipendio del generale di brigata veniva raggiunto dopo la maturazione di 25 anni di servizio dal grado di tenente ed a condizione che l'interessato avesse comunque rivestito il grado di colonnello (mentre le forze di polizia raggiungevano il beneficio indipendentemente dal grado rivestito).

Successivamente, il decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, all'articolo 65 stabilì che, a decorrere dal 1° gennaio 1998, per acquisire, dopo 15 anni di servizio (sempre da tenente), lo stipendio del colonnello si doveva avere raggiunto comunque il grado di maggiore, mentre per acquisire quello del generale si doveva avere raggiunto comunque il grado di tenente colonnello.

La legge 29 marzo 2001, n. 86, all'articolo 5 stabilì che, a decorrere dal 1° aprile 2001, lo stipendio rispettivamente del colonnello e del generale di brigata venisse raggiunto dopo i 15 e 25 anni dalla nomina ad ufficiale (sempre però a condizione di avere raggiunto il grado rispettivamente di maggiore o di tenente colonnello).

Infine, la legge 3 luglio 2001, n. 250, all'articolo 2 stabilì che, sempre a decorrere dal 1° aprile 2001, lo stipendio rispettivamente del colonnello e del generale di brigata veniva raggiunto dopo i 15 e 25 anni dalla nomina ad ufficiale indipendentemente dal grado rivestito.

Il provvedimento al nostro esame è quindi di portata storica per il personale direttivo delle Forze armate; esso, peraltro, relativamente a questa categoria di personale, si pone come quadro normativo propedeutico

alla più generale ridefinizione del trattamento economico del personale delle Forze armate e delle forze di polizia in relazione alla propria specificità – cosiddetta «parametrazione» – per attuare la quale l'articolo 7 della legge 29 marzo 1986, n. 86, aveva dato al Governo una delega di ben 18 mesi, ad oggi scaduta senza essere stata esercitata. All'adozione dell'attuale provvedimento hanno fattivamente concorso le Commissioni difesa del Senato e della Camera dei deputati fin dalla scorsa legislatura, sia mediante la proposizione di continui emendamenti ed ordini del giorno a vari provvedimenti legislativi, sia mediante la proposizione di provvedimenti legislativi *ad hoc*.

L'argomento è stato da noi ampiamente e costantemente trattato proprio perché di grandissima rilevanza per il personale delle Forze armate.

Pertanto, quello al nostro esame è un provvedimento la cui sollecita approvazione va senz'altro perseguita, attesi anche i tempi ristrettissimi a disposizione della Commissione prima dell'avvio della sessione di bilancio.

Al riguardo rilevo che il Governo, fin dall'esame presso la Camera dei deputati, ha preannunciato la presentazione di emendamenti ulteriormente perequativi. Si tratta di un'iniziativa che, se attuata compatibilmente con i tempi ristretti che ho evidenziato relativi all'esame della finanziaria, è apprezzabile. Va tuttavia notato che delle ulteriori risorse economiche necessarie per finanziare questi emendamenti non vi è traccia nel disegno di legge finanziaria, che invece alla tabella «A» contiene solo i fondi previsti dalla clausola di copertura finanziaria del disegno di legge n. 1728 nel testo licenziato dalla Camera dei deputati. Occorre, quindi, che il Governo fornisca chiarimenti al riguardo ed in particolare condivida l'intendimento di assicurare il varo del provvedimento in tempi utili prima dell'approvazione del disegno di legge finanziaria, anche perché altrimenti l'entità dei fondi allocati per l'anno 2003 non consentirebbe di far decorrenza i benefici economici dal 1° gennaio 2002, così come invece previsto dal testo all'esame. In sostanza, cercando di ottenere di più, non si otterrebbe nemmeno quello che già è previsto nel testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento. Ne conseguirebbe un ulteriore ed ingiustificato danno per gli ufficiali delle Forze armate, che sarebbe da ascrivere tutto alla responsabilità del Governo. A questo punto, infatti, ci verrebbe il dubbio che, mascherato dietro l'intendimento ulteriormente migliorativo, in realtà si voglia perseguire l'obiettivo di far decadere la decorrenza di questi miglioramenti nella data prevista nel testo licenziato dalla Camera.

Nel reiterare, dunque, fin d'ora la disponibilità del mio Gruppo ad approvare il provvedimento all'esame senza ulteriori modifiche (in assenza di queste garanzie a cui ho accennato), rivolgo un invito a tutte le forze politiche affinché anch'esse non presentino emendamenti dati i tempi ristrettissimi di cui disponiamo e anche le difficoltà che la 5^a Commissione sta fraponendo a tali proposte emendative.

PALOMBO (AN). Anch'io mi trovo nelle stesse condizioni del senatore Nieddu giacché dovrò partire per partecipare all'assemblea parlamen-

tare della NATO, per cui svolgerò molto rapidamente il mio intervento sul disegno di legge n. 1728.

La ragione che sostiene e dà valore al provvedimento che stiamo per approvare risiede nella necessità di compensare gli ufficiali delle Forze armate il cui sviluppo di carriera è molto selettivo, con la conseguenza che l'accesso alla dirigenza è consentito solo ad un numero estremamente limitato degli iscritti nei vari nuclei delle armi e dei corpi.

Tale selettività è imm modificabile per la natura gerarchico-funzionale dallo strumento militare e non trova peraltro riscontro negli altri comparti della amministrazione dello Stato, presso i quali i funzionari di analoga preparazione e formazione hanno un più ampio accesso alle fasce dirigenziali nelle rispettive categorie di appartenenza.

In base alle suddette considerazioni, preannuncio fin da ora il voto favorevole di Alleanza Nazionale sul provvedimento, peraltro già approvato a larga maggioranza dalla Camera dei deputati.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Intervengo per segnalare, a nome del Gruppo Margherita-l'Ulivo, l'esigenza di arrivare tempestivamente all'approvazione del disegno di legge in esame per le motivazioni che il collega Nieddu e il collega Palombo hanno testé avanzato. Annuncio che anche il nostro Gruppo non presenterà emendamenti al riguardo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Desidero informare la Commissione che presso la 5^a Commissione, nella giornata di ieri e contestualmente a questa seduta, è stato discusso questo provvedimento in sede di emissione del parere. Ho provveduto a ritirare gli emendamenti che erano stati presentati dal Governo, nei quali ovviamente ci riconosciamo, proprio per evitare il verificarsi di quegli effetti perversi cui è stato fatto qui riferimento. A fronte del ritiro di questi emendamenti, per i quali il Ministero del tesoro non esprimeva al momento parere favorevole, salvo ulteriore approfondimento che avrebbe richiesto tempi lunghi, il Sottosegretario per il tesoro presente in Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

Successivamente, all'interno della Commissione bilancio si è sviluppato un dibattito nel quale alcuni esponenti dell'opposizione hanno fatto presente l'esigenza del rispetto delle cosiddette clausole di salvaguardia in ordine alla copertura finanziaria previste dal decreto-legge n. 194 del 2002, convertito dalla legge n. 246 dello stesso anno. Il Presidente della Commissione ha chiesto al Tesoro, riconvocando per domani mattina alle 9 la Commissione, di dichiarare espressamente che questo caso non rientra nelle norme di salvaguardia oppure, se vi rientra, di chiarire come disciplinarlo. Quindi la discussione è rinviata a domani, però mi sembra importante che la Commissione prenda atto del ritiro degli emendamenti che avevamo presentato, allo scopo di favorire una rapida conclusione dell'*iter* del provvedimento.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti è fissato per domani, giovedì 14 novembre, alle ore 10.

Il seguito della discussione del disegno di legge n. 1728 è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

CALVI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che si è avuta notizia di un accesso da parte di tre appartenenti all'Arma dei Carabinieri, non in divisa, presso una nota fabbrica di poltrone in Tolentino, nel corso del quale è stato chiesto l'elenco di tutti i dipendenti iscritti ai sindacati;

che la richiesta è stata legittimata con la necessità di provvedere al controllo del territorio;

che nonostante il dipendente dell'azienda abbia espresso riserve sulla legittimità della richiesta, in quanto attinente a dati sensibili coperti dalle norme sulla *privacy*, i carabinieri, dopo aver espresso osservazioni critiche sulla stessa legge, hanno risposto che non ritenevano tali norme applicabili al caso concreto;

che infine a seguito di insistenza nella richiesta l'elenco nominativo degli iscritti al sindacato è stato consegnato ai carabinieri richiedenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda accertare la fondatezza della notizia ed esplicitare le ragioni di tale azione che, se non giustificata da straordinarie esigenze, appare assolutamente intollerabile e di gravità inaudita.

(3-00578)

